



Rassegna Stampa 17-18-19 dicembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

FORMAZIONE

TERRITORIO IN MOVIMENTO

IMPEGNO

Inaugurerà la sede dell'Università nella monumentale ex caserma Miale
Un investimento da 17 milioni di euroFoggia, Ingegneria informatica
la grande novità accademica

Boom dei neoiscritti: sono 12.500. E 17 i corsi (su 46 in totale) attivati negli ultimi 5 anni



MASSIMO LEVANTACI

● **FOGGIA.** Sarà il corso di Ingegneria informatica a inaugurare la nuova sede dell'università di Foggia nella monumentale ex caserma Miale, ex scuola di Polizia poi finita con le cartolarizzazioni dello Stato a una banca d'Oltralpe ora finalmente recuperata al patrimonio cittadino. L'edificio, in pieno centro cittadino, è stato acquisito dall'Ateneo (grazie a un finanziamento regionale) da qualche mese, i tempi per l'inizio dei lavori e relativo trasloco venivano posticipati fino a

qualche settimana fa di «qualche anno» proprio per la necessità di reperire altri finanziamenti per riqualificare all'interno l'immobile. Ma ora con i 17 milioni appena erogati dal ministero dell'Università si dovrebbe andare molto più spediti. «L'erogazione del contributo sarà effettuata all'indomani della sottoscrizione del patto tra il presidente del Consiglio e il rettore. Da Unifg - recita una nota dell'Ateneo - sono già partite le procedure».

Per la giovane università foggiana, che inanella record su record (circa 5mila nuove immatricolazio-

ni a fine anno, incremento del fondo di finanziamento ordinario dell'11,6% rispetto a un anno fa) si tratta di un ulteriore punto a favore che arricchisce il ventaglio della didattica e apre nuove prospettive di specializzazione anche per gli studenti provenienti da altre regioni del paese, un po' come accade per corsi di grande successo quali Scienze investigative e Scienze della formazione primaria (230 iscrizioni a fronte di 700 domande).

«Da tempo il territorio ci chiedeva un rafforzamento dei corsi di laurea in tale direzione. E l'inge-

gneria con questa specifica curvatura - commenta il rettore dimissionario (in carica fino al 9 gennaio 2023) Pierpaolo Limone - non può che andare in linea con le innovazioni che tutti quanti noi attendiamo. Occorrerà pensare al reclutamento dei ricercatori e ottemperare a tutte le pratiche, oltre a differenziare le discipline che andranno a comporre il corso».

L'Ateneo foggiano è risultato vincitore del Patto territoriale del sistema universitario pugliese «Open Apulia University», di cui è responsabile scientifico il pro-ret-

«Energia, oneri da azzerare o colpite saranno le Pmi»

Baroni (Confindustria)

«La mancata previsione del taglio degli oneri di sistema per le potenze sopra i 16,5 kilowatt colpisce soprattutto tante Pmi in modo trasversale. Il mio timore

è che il governo non abbia ben chiaro quale sia lo spaccato delle imprese italiane perché questa esclusione impatta su tutti». Così Giovanni Baroni, vicepresidente di Confindustria e presidente della Piccola Industria, deluso per la scelta del governo di escludere le imprese dall'azzeramento degli oneri delle bollette.

Dominelli — a pag. 3

«Oneri, il mancato azzeramento colpisce soprattutto tante Pmi»

L'emergenza energia

Baroni (Piccola Industria):
«Misura orizzontale a beneficio di tutte le imprese»

Celestina Dominelli

ROMA

«La mancata previsione del taglio degli oneri di sistema per le potenze sopra i 16,5 kilowatt colpisce soprattutto tante Pmi e in modo trasversale. Il mio timore è che il governo non abbia ben chiaro quale sia lo spaccato delle imprese italiane perché questa esclusione impatta su tutti senza particolari distinzioni e sembra non tenere conto della definizione stessa di industria, anche della piccola e media». Giovanni Baroni, vicepresidente di Confindustria e presidente della Piccola Industria, non riesce a trattenere la delusione per la scelta, messa in campo dal governo nel Ddl bilancio, di escludere le imprese dall'azzeramento degli oneri di sistema delle bollette di luce e gas per il primo trimestre del 2023. Misura, invece, prevista dalla manovra per le famiglie e le piccole attività artigianali.

«Oggi - spiega Baroni - le imprese dispongono di due strumenti per fronteggiare il caro energia: i crediti d'imposta che vanno sulle partite Iva, pur non comprendendo la totalità della platea, e, per l'appunto, l'azzeramento degli oneri di sistema. Che, a differenza del primo strumento, caratteriz-

zato da una fruizione particolarmente complessa, rappresenta una misura orizzontale a beneficio di tutte le imprese. Mentre i crediti, che hanno comunque costituito un passo importante e che abbiamo apprezzato, scontano nella messa a terra non solo la complessità del processo, ma anche problemi di capienza fiscale e di capacità di utilizzo, soprattutto per le pmi. Le quali hanno spesso bisogno di un consulente per attivare lo strumento. E questo significa disponibilità di risorse che non tutte le aziende hanno».

Insomma, lo stop al taglio delle voci parafiscali per le potenze sopra i 16,5 kilowatt rappresenta un colpo importante per le aziende. Con costi che, secondo alcune stime considerando il fardello degli oneri in bolletta, ammonterebbero a circa 1,3 miliardi per i primi tre mesi del prossimo anno. «Aver fissato l'asticella a 16,5 kilowatt, che equivalgono ai consumi di cinque famiglie - chiarisce ancora Baroni - significa includere nel taglio solo il piccolo artigiano, tenendo fuori invece tutte le medie e alte tensioni che sono utilizzate prevalentemente dal settore industriale».

A essere escluso sarebbe il 78% delle attività produttive in termini di ragioni sociali, la gran fetta di pmi non energivore e gasivore. Va detto che, nei giorni scorsi, era stato presentato anche un correttivo che metteva sul piatto la rimodulazione delle aliquote dei quattro crediti d'imposta per l'acquisto di energia e gas - portando dal 45% al 40% per le imprese energivore, gasivore e non gasivo-

re, e dal 35% al 30% per quelle non energivore - con l'obiettivo di recuperare risorse (1,19 miliardi) da spalmare poi sull'azzeramento degli oneri. Ma l'emendamento è stato dichiarato inammissibile. «Questo governo si è presentato con la promessa di voler essere attento al mondo delle imprese, ma questo dietrofront è un passo indietro non solo in termini assoluti, visto l'impatto che avrà sui nostri bilanci, ma è anche in totale controtendenza rispetto alle premesse di partenza. Soprattutto se lo affianchiamo ad altre scelte, sul fronte degli investimenti, come il mancato rinnovo dei crediti d'imposta per ricerca e sviluppo e gli interventi al ribasso per il pacchetto Transizione 4.0. Da imprenditore, dunque, sono preoccupato e mi chiedo quale sarà il prossimo step a questo punto. Noi, come sempre, valutiamo l'esecutivo sui provvedimenti, quindi non possiamo che rimanere perplessi da queste ultime scelte».

Il ragionamento di Baroni è chiaro. «Stiamo passando da una crisi all'altra: dopo la pandemia, oggi siamo stretti nella morsa del caro energia che, insieme alla difficoltà di reperimento e agli elevati prezzi delle materie prime e alle



criticità determinate dal conflitto russo-ucraino, ci sta mettendo a dura prova. Per le imprese il migliore antidoto per uscire al meglio da queste fasi è fare investimenti e fare crescita creando un meccanismo virtuoso - precisa il presidente della Piccola Industria -. Se il governo, però, non supporta chi sceglie di non distribuire utili ma di reinvestirli per spingere lo sviluppo, sarà difficile lasciarsi anche questa crisi alle spalle».

Per le imprese, dunque, c'è il rischio di un conto non da poco se non ci saranno cambiamenti di rotta. Che molti giudicano incomprensibili guardando indietro poiché l'alleggerimento prodotto dall'intervento sugli oneri di sistema andrebbe di fatto a replicare una misura già prevista nei precedenti trimestri e per la quale sono stati messi in pista finora oltre 9 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANNI BARONI
Vicepresidente
di Confindustria
e presidente
della Piccola
Industria



FARO SUI PREZZI ENERGETICI

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha sottolineato l'arrivo di una norma che permetterà al Mef di «avere tutte le informazioni sui prezzi del-

l'energia». La mossa prepara il cambio di misure atteso ad aprile, con un sistema sul modello tedesco per garantire prezzi ridotti fino a una quota di consumi incentivando i risparmi

Codice appalti, ecco tutte le novità

Infrastrutture

Ok del Consiglio dei ministri alla riforma, per la revisione prezzi coperture all'80%

Salvini: «Così tempi tagliati e più attenzione al lavoro. Abuso d'ufficio da rivedere»

Grandi opere e infrastrutture, si cambia. Con il via libera da parte del

Consiglio dei ministri, in esame preliminare, al Dlgs di riforma del Codice appalti. Le nuove norme saranno in vigore dall'aprile 2023.

Snellire le procedure «è la miglior battaglia alla corruzione e al malaffare che ci possa essere: più breve è l'iter burocratico e rapido l'appalto, più difficile è per il corrotto incontrare il corruttore», spiega il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. «Ma resta in piedi tutto il meccanismo di controllo per evitare infiltrazioni mafiose», aggiunge il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano.

— Servizi alle pagine 2 e 3

Appalti, nuovo codice al via Revisione prezzi all'80%

L'approvazione del Cdm. Corretta la norma sull'aggiustamento prezzi che scatterà dopo aumenti del 5%. Numerose le novità: via i paletti all'appalto integrato, torna il general contractor e la lista di opere prioritarie

Giorgio Santilli

Difficile dire se quello approvato ieri dal Consiglio dei ministri sia il «codice Salvini» o il «codice Carbone». Certamente l'impianto della riforma degli appalti - forse la più importante fra quelle finora approvate dal governo Meloni (come ha sottolineato lo stesso Salvini) - resta quello proposto dal Consiglio di Stato e gli interventi politici fatti sono importanti, ma nel solco tracciato. Il ministro delle Infrastrutture ha fatto però capire che i prossimi due o tre mesi, fino all'approvazione definitiva prevista per il 31 marzo, apriranno ulteriori spazi di aggiustamento e correzione. A questo potrebbe portare il confronto con le imprese (un tavolo tecnico sarà convocato dal ministro), il confronto con Regioni, Province e Comuni, il confronto con il Parlamento. Per non parlare di alcune questioni che restano aperte nella volontà dello stesso Salvini, per esempio le regole per le concessioni in scadenza. Una sapiente regia del ministro di tutto questo lavoro potrebbe spostare il baricentro del testo da «codice Carbone» a «codice Salvini». Unione europea permettendo perché l'impressione che l'attuale testo sia blindato da Bruxelles, lungo la linea che è discesa a Roma tramite il governo Draghi, resta forte.

In questa partita, il ministro ha inserito giovedì, nel suo intervento all'Ance, un ulteriore elemento: la possibilità di spostare l'entrata in vigore dal 31 marzo in avanti, forse fino alla fine dell'anno, tramite accordo con Bruxelles. Via che oggi è sembra molto stretta, ma che è però spinta - con una notevole dose di buon senso - soprattutto dalle imprese e dalle stazioni appaltanti che operativamente devono applicare il nuovo codice. E dall'argomento inequivocabile che qualunque riforma degli appalti degli ultimi trenta anni - dalla legge Merloni in poi - ha prodotto come primo effetto la paralisi del mercato. Un'eventualità che rischia di diventare drammatica nell'anno della punta di appalti Pnrr.

Per ora, però, la nave va. La cronaca di oggi non può che partire dalle principali modifiche e correzioni apportate fra il primo testo del Consiglio di Stato (fu consegnato a Mario Draghi il 20 settembre) e quello approvato ieri dal Cdm. Fra queste ci sono le correzioni che lo stesso Consiglio di Stato ha apportato, un po' in via autonoma e un po' su spinta dell'esecutivo, e quelle che sono il frutto del preconsiglio e del confronto interno al governo delle ultime 48 ore.

La più importante fra queste correzioni è, in realtà, un completamen-

to. Riguarda la revisione prezzi. Come già raccontato nei giorni scorsi, l'articolo 60 - che di per sé è una rivoluzione culturale per aver reintrodotta, sotto la spinta degli extracosti degli ultimi 18 mesi, il meccanismo bandito da trenta anni - lasciava in bianco la forchetta numerica che avrebbe dovuto definire l'alea (cioè la soglia di aumento dei costi sopra la quale scatta la revisione prezzi) e la quota di copertura dei prezzi. Scartata l'ipotesi restrittiva del vecchio codice (20 e 50 per cento), il governo ha trasposto nel codice le norme emergenziali che fissano l'alea al 5% e la copertura all'80%. Le imprese dell'Ance chiedevano l'azzeramento dell'alea e una copertura integrale, ma il segnale che arriva dal governo è forte e chiaro sul punto.

La seconda modifica è stata accolta da Salvini su richiesta dell'Ance: i piccoli comuni potranno affidare direttamente i lavori fino a 500mila



euro (era 150mila nella bozza Cds) anche se non otterranno la qualificazione di stazione appaltante. Questo è un altro annacquamento della qualificazione delle stazioni appaltanti, già uscita molto leggera dalle bozze Anac. La partita si chiude nelle prossime settimane.

Ci sono poi tre modifiche che segnano chiaramente il testo politicamente, perché sempre molto care al centro destra. Una è la sostanziale liberalizzazione dell'appalto integrato, che il comunicato di Palazzo Chigi rivendica; via i paletti posti in passato (ma già con il Pnrr erano stati molto smantellati). Un'altra modifica è la cancellazione del Piano generale trasporti e logistica per fare spazio a una lista di opere strategiche che - senza tanti fronzoli pianificatori - ricorda gli elenchi che furono della legge obiettivo. Speriamo che non si crei, come fu allora, il mercato delle opere da inserire nel confronto con i Governatori che portò quell'elenco da una ventina di opere, che doveva essere, a 122. Un'altra modifica pure ricorda la legge obiettivo ed è la reintroduzione della figura del general contractor.

Restano i grandi cambiamenti che questo codice porta già dalla bozza del Cds: la forte spinta verso la digitalizzazione delle procedure; una maggiore flessibilità per i settori speciali (acqua, energia, trasporti), meno ingabbiati nelle norme generali; i principi che, posti all'inizio, nel titolo I del libro I, dovrebbero aiutare le amministrazioni, che dovranno attuarli, a rendere più efficiente e meno irti di ostacoli il percorso dei contratti pubblici: il principio di risultato e quello di fiducia, soprattutto, potrebbero aiutare a riequilibrare il rapporto oggi squilibrato fra Pa e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE NOVITÀ
Restano i grandi cambiamenti dalla bozza del Consiglio di Stato: digitalizzazione delle procedure e una maggiore flessibilità per i settori speciali

LE PRINCIPALI INNOVAZIONI

05386

05386

CONTRO I RINCARI

Obbligo di revisione prezzi nei bandi

GOVERNANCE

Torna la figura del general contractor

FINO AL 60% DEI LAVORI TOTALI

Subappalti per concessioni senza bando

PROGETTAZIONE E LAVORI

Appalto integrato, cadono i limiti

PARTERNARIATO

Rapporto pubblico-privato più facile

500mila euro

SOGLIA LAVORO

I piccoli comuni potranno affidare direttamente i lavori fino a 500mila euro (era 150mila nella bozza) anche senza qualifica di stazione appaltante

Le novità

Articolo 60

L'aggiustamento prezzi scatta con aumenti al 5%

Torna un meccanismo ordinario di revisione prezzi all'interno del codice appalti. Quello presente all'articolo 106, comma secondo, del vecchio codice non si poteva definire ordinario visto che scattava con un'alea del 20% e copriva la metà dell'aumento intervenuto. Il governo Meloni si è invece spinto anche oltre la forchetta prevista dalle norme emergenziali, con ulteriore aggiustamento verso il basso. La revisione scatterà infatti se la variazione dei costi dell'opera sarà superiore al 5% dell'importo complessivo e coprirà l'80% della variazione.

«Variazione» e non aumento perché il nuovo meccanismo si applicherà verso l'alto, ma anche verso il basso. Elemento tutt'altro che trascurabile in un periodo in cui i prezzi dei materiali da costruzione sono a livelli molto alti e ci si attende che scendano nei prossimi mesi.

Torna la legge obiettivo

05386 Lista opere prioritarie e general contractor

Cancellato il riferimento al Piano generale dei trasporti e della logistica, si avverte aria di ritorno alla legge obiettivo nel nuovo codice appalti. In particolare, il testo approvato ieri ripropone lo strumento della lista delle opere prioritarie della legge obiettivo che aveva avuto allora due pesanti critiche: la prima è che si accentuava la fase realizzativa e si trattava di un elenco di opere non collegate fra loro da una pianificazione (ma bisogna ricordare che Ercole Incalza, che gestì la legge dall'unità di missione del Mit, era il padre del Piano generale trasporti e che gran parte di quelle priorità sono state via via recuperate negli anni); la seconda è che la trattativa (imposta dalla Consulta) con i Governatori portò l'elenco di una ventina di opere a 122. Il nuovo codice - a proposito di legge obiettivo - ripristina anche la figura del general contractor cancellata dal codice Delrio del 2016.

La struttura degli appalti

Dieci principi per guidare le procedure di gara

Sono 10 i principi che entrano per la prima volta in scena in questo nuovo disegno del Codice. Occupano, come è logico, la prima parte del testo, e riguardano le caratteristiche degli appalti pubblici e la loro efficienza. Tra questi il primo di tutti è il principio del risultato. Che recita così: «Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti perseguono il risultato dell'affidamento del contratto e della sua esecuzione con la massima tempestività e il migliore rapporto possibile tra qualità e prezzo, nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e concorrenza». Tra gli altri ci sono poi i principi della fiducia, dell'accesso al mercato, di buona fede e di tutela dell'affidamento, di solidarietà e di sussidiarietà orizzontale anche nei confronti del Terzo settore, di auto-organizzazione amministrativa.

Deregulation

05386 Meno vincoli sulle gare di appalto integrato

Torna in grande spolvero l'appalto integrato che prevede la possibilità di affidare a un unico soggetto sia la progettazione che l'esecuzione di un'opera. Questa possibilità viene reintrodotta nell'articolo 44 del Codice senza i divieti previsti nella versione attualmente in vigore. Il contratto potrà quindi avere come oggetto la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori sulla base di un progetto di fattibilità tecnico-economica approvato. Sono esclusi gli appalti per opere di manutenzione ordinaria. La stazione appaltante deve poi motivare la scelta con riferimento alle esigenze tecniche, tenendo sempre conto del rischio di eventuali scostamenti di costo nella fase esecutiva rispetto a quanto contrattualmente previsto. L'offerta è valutata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. L'appalto integrato favorisce le procedure dei lavori nei piccoli e medi Comuni.

Al posto dei regolamenti

Codice autoesecutivo con i 35 allegati

Una delle grandi "invenzioni" del codice messo a punto dalla commissione del Consiglio di Stato presieduta da Franco Frattini e coordinata da Luigi Carbone e recepita in pieno dal governo è la «autoesecutività» del codice che si ottiene eliminando rinvii a regolamenti e altri atti attuativi e recependo invece le norme regolamentari e di secondo livello negli allegati al testo. In questo modo i 35 allegati (ma altri sei avrebbero dovuto riguardare la digitalizzazione) del nuovo codice consentono di fare pulizia delle vecchie norme di secondo livello stratificate nel tempo. In particolare sostituiscono 47 annessi alle direttive Ue, 25 allegati al codice del 2016, 17 linee guida Anac e 15 vecchi regolamenti attuativi di precedenti norme legislative, fra cui il regolamento del 2010 attuativo del codice De Lise. In tutto 104 atti di secondo livello che vengono mandati in archivio.

Anticorruzione

Ridisegnato il ruolo Anac Gestirà la Banca dati

C'è anche il riordino delle competenze dell'Anac nel nuovo Codice. Il governo parla di «un rafforzamento delle funzioni di vigilanza e sanzionatorie» e del «superamento delle linee guida adottate dall'Autorità, attraverso l'integrazione nel Codice della disciplina di attuazione». Tra le novità la titolarità in via esclusiva della Banca dati nazionale dei contratti pubblici con l'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti, compreso l'elenco dei soggetti aggregatori, nonché l'Anagrafe degli operatori economici. Perde l'elenco e i poteri di controllo delle società in house l'authority che però guadagna la possibilità di comminare sanzioni in alcuni casi particolari di pubblicità o di oscuramento delle offerte economiche. Anac perderebbe anche i poteri di controllo in materia di concorrenza e delle verifiche sulle Soa.

Progetti pubblici

Avanti tutta sul modello dei partenariati «Ppp»

Si semplifica il quadro normativo, per rendere più agevole la partecipazione degli investitori istituzionali alle gare per l'affidamento di progetti di partenariato pubblico-privato (Ppp). Il nuovo codice dedica a questo modello l'intero IV libro dove all'articolo 175 si prevede che le pubbliche amministrazioni adottino «il programma triennale delle esigenze pubbliche idonee a essere soddisfatte attraverso forme di partenariato pubblico-privato». Il ricorso al partenariato pubblico-privato è preceduto da un esame preliminare. «La valutazione si incentra sull'idoneità del progetto a essere finanziato con risorse private, sulle condizioni necessarie a ottimizzare il rapporto tra costi e benefici, sulla efficiente allocazione del rischio operativo, sulla capacità di generare soluzioni innovative, nonché sulla capacità di indebitamento dell'ente e sulla disponibilità di risorse sul bilancio pluriennale».

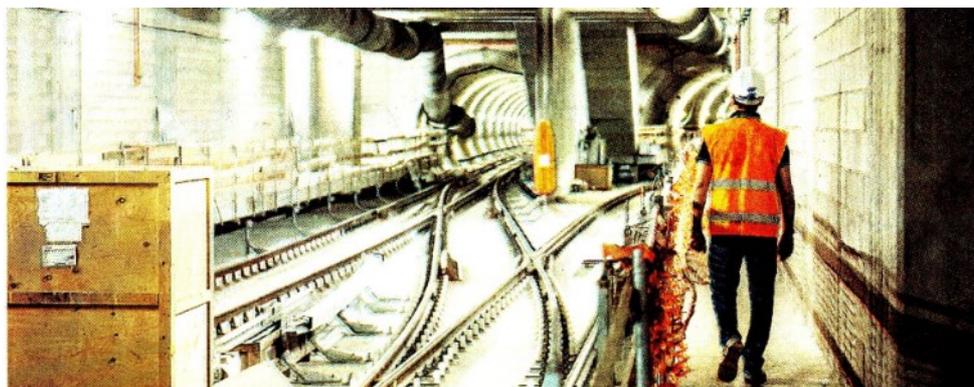
Anche senza gara

Affidamenti diretti e subappalti a cascata

Riformulate le soglie di 140mila e 150mila euro per il valore degli appalti rispettivamente di servizi e forniture e di lavori che potranno essere affidati senza gara. La formula prevede però che in entrambi i casi si garantisca «che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali anche individuati tra gli iscritti in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante».

Tra le novità il nuovo testo introduce il cosiddetto subappalto a cascata adeguandolo alla normativa e alla giurisprudenza europea attraverso la previsione di criteri di valutazione discrezionale da parte della stazione appaltante, che viene valutata di volta in volta e caso per caso.

Cantieri. Il consiglio dei Ministri ha approvato ieri l'impianto della riforma degli appalti, forse la più importante fra quelle finora approvate dal governo Meloni



LA RICONFERMA

Piccola industria, Caradonna presidente

■ Alla presidenza del Comitato Regionale Piccola Industria di Confindustria Puglia è stata riconfermata per il prossimo biennio Teresa Caradonna. Riconfermati anche i vice presidenti Michele Gengari e Mario Prato rispettivamente presidenti Piccola Industria di Confindustria Foggia e Brindisi. L'imprenditrice barese, socia della Caradonna Logistics, vice Presidente nazionale di Piccola Industria con delega all'ESG, è stata eletta dai componenti il Comitato, cui hanno preso parte i Presidenti e i delegati dei Comitati Piccola Industria delle Associazioni territoriali pugliesi. Il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana si è congratulato con la presidente Caradonna che, nel ringraziare il Comitato per la fiducia ancora una volta manifestatagli, ha sottolineato la volontà di continuare a consolidare il ruolo e il prestigio della Piccola Industria regionale con una ricca progettualità, anche a livello nazionale. «L'obiettivo – ha dichiarato Caradonna – è quello di supportare le PMI pugliesi, che rappresentano la maggior parte del tessuto imprenditoriale regionale, in un momento ancora difficile della congiuntura economica, che rende necessari impegni sinergici di più soggetti per contenerne l'impatto negativo sul tessuto produttivo e l'occupazione».



Pacchetto da 1,9 miliardi per il Sud

Nuovo giro di vite sul Reddito



Dalla'ulteriore modifica al Rdc 200 milioni di risparmi. Contratti di espansione, proroga senza coperture

Lavoro

Prorogati per tutto il 2023 gli aiuti per investimenti nel Mezzogiorno

**Carmine Fotina
Giorgio Pogliotti**

ROMA

Arriva in extremis la proroga al 31 dicembre 2023 di un pacchetto di aiuti per gli investimenti delle imprese nel Mezzogiorno. In tutto un intervento da poco più di 1,9 miliardi. Si tratta innanzitutto del credito di imposta per gli investimenti produttivi nelle regioni meridionali, in scadenza a fine anno. La proroga per il 2023 viene finanziata con 1,47 miliardi per i quali si attinge al Fondo sviluppo e coesione della nuova programmazione 2021-2027. La medesima fonte di copertura viene individuata per i 62 milioni necessari a prorogare nel 2023 anche la versione speciale del credito d'imposta dedicata a chi investe nelle zone economiche speciali (raddoppio degli investimenti agevolabili, quindi limite del credito di imposta innalzato a 100 milioni, ed inclusione dell'acquisto di immobili strumentali) e l'estensione delle procedure di autorizzazione speciali valide per le Zes anche alle zone logistiche semplificate.

Infine, sempre per il 2023, viene rinnovata la maggiorazione del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo nel caso le spese siano effettuate al Sud. La misura, che in un anno ha un impatto di circa 400 milioni, prevede un'agevolazione pari al 25% per le grandi imprese, 35% per le medie imprese e 45% per le piccole imprese. Ieri sera erano ancora in corso verifiche, ma l'orientamento era - dopo il via libera ottenuto dalla Commissione Ue-, di confermare per il 2023 anche la decontribuzione per le aziende che assumono al Sud, nelle Zes e nelle aree terremotate.

Nel pacchetto lavoro, ieri dalle riunioni in serata tra i tecnici del governo sembrava confermata la novità per il reddito di cittadinanza che in previsione della sua cancellazione (dal 2024 sarà sostituito da un nuovo strumento di lotta alla povertà) prevede che per il 2023 ai percettori occupabili sarà garantito per 7 mesi (invece di 8 mesi). Questa nuova stretta dovrebbe assicurare altri 200 milioni di risparmi, in aggiunta ai 743 milioni già stimati per il 2023 (sugli 8,8 miliardi di spesa previsti dalle scorse manovre). Ai beneficiari tra 18 e 29 anni per non perdere il sussidio è richiesta l'iscrizione e la frequenza di un percorso di studi finalizzato all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione formazione, fino al conseguimento dell'obbligo formativo o di una qualifica almeno triennale. I percettori decadono, con i propri familiari, dal diritto al Rdc al rifiuto della prima offerta di lavoro congrua. Il maggior reddito da lavoro percepito con contratti di lavoro stagionale o intermittente, fino a

3mila euro lordi non si calcola ai fini del Rdc. Ai datori di lavoro privati che nel 2023 assumono a tempo indeterminato beneficiari del Rdc è riconosciuto l'esonero totale dei contributi previdenziali.

Lo stesso incentivo è riconosciuto per giovani e donne. Anche nel 2023 le assunzioni a tempo indeterminato di giovani con meno di 36 anni, comprese le stabilizzazioni di tempi determinati, beneficiano dell'esonero contributivo totale (con esclusione dei contributi all'Inail e ferma restando l'aliquota pensionistica) entro 6mila euro annui per massimo 36 mesi: stimate 278mila assunzioni. L'esonero contributivo del 100% scatta anche per l'assunzione di donne "svantaggiate" entro 6mila euro annui, per 12 mesi con contratto a tempo determinato, 18 mesi per assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato: stimate 80mila beneficiarie.

Confermato il taglio del cuneo contributivo del 2% ai lavoratori dipendenti pubblici e privati (non per il lavoro domestico) con retribuzione imponibile entro 2.692 euro e al 3% se la retribuzione non supera l'importo mensile di 1.538 euro. Mentre la proposta di prorogare al biennio 2024-25 i contratti di espansione si sarebbe scontrata con la mancanza di coperture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sud, pensioni, assegno unico e tasse: così il Parlamento cambia la manovra

La legge di bilancio 2023

Niente stralcio per Imu e tasse locali, via solo interessi di mora e sanzioni

Pensioni a 600 euro per gli over 75, 1,9 miliardi per il Mezzogiorno

Ecco le novità nei primi emendamenti governativi alla legge di Bilancio 2023. Lo stralcio delle minicartelle fino a mille euro affidate fino al 2015 si ferma sulle porte dei Comuni. Per l'Imu e gli altri tributi locali, infatti, la cancellazione riguarderà solo interessi di mora e sanzioni, ma lascerà intatta l'imposta da pagare. Nel caso delle multe, poi, che sono «sanzioni» per natura, la tagliola fermerà solo gli interessi. Quanto alle pensioni, a 600 euro le minime degli over 75.

Mobili e Trovati

—alle pag. 2 e 3

Tasse locali senza stralcio, via solo interessi e sanzioni

Legge di bilancio. Le novità nei primi emendamenti governativi: sulle vecchie multe cancellata la mora Rottamazione liti sulle accise. Sconti Irpef a chi acquista dai costruttori case ad alta efficienza energetica

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Lo stralcio delle minicartelle fino a mille euro affidate fino al 2015 si ferma sulle porte dei Comuni. Per l'Imu e gli altri tributi locali, infatti, la cancellazione riguarderà solo interessi di mora e sanzioni, ma lascerà intatta l'imposta da pagare. Nel caso delle multe, poi, che sono «sanzioni» per natura, la tagliola fermerà solo gli interessi. Il meccanismo sarà automatico, ma potrà essere stoppato dai Comuni con delibera.

Prende forma nei primi due blocchi di emendamenti governativi la legge di bilancio che uscirà dalle modifiche della Camera. I testi presentati ieri pomeriggio dal sottosegretario all'Economia Federico Freni, che oggi saranno illustrati alla commissione Bilancio di Montecitorio direttamente dal titolare dei conti Giancarlo Giorgetti, si occupano molto di fisco, Sud, enti locali e famiglia. Ma non esauriscono il lavoro del governo che dovrà completarsi oggi, a patto di trovare la quadra delle coperture sui capitoli ancora aperti come quello delle pensioni. Il tutto nell'attesa che si entri nel vivo dei voti

lunedì quando dovrebbe finire sotto esame anche il salva imprese con lo scudo penale per gli errori formali (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

In fatto di fisco, le novità più importanti arrivano sulla cancellazione delle vecchie partite iscritte a ruolo, in una soluzione di compromesso che prova a evitare a priori il rischio di ricadute da 350 milioni sui bilanci comunali. I contribuenti interessati, compresi quelli già imbarcati nella rottamazione-ter, dovranno quindi continuare a pagare tributi e multe, evitando solo gli aggravati determinati dal ritardo con cui si presentano alla cassa. Proprio per dar tempo ai sindaci di decidere, lo stralcio effettivo slitta dal 31 gennaio al 31 marzo, data a cui è stato appena prorogato il termine per l'approvazione di bilanci comunali e delibere sui tributi.

Un altro emendamento invece allarga il perimetro dello stralcio alle sanzioni diverse da quelle nate da evasione di tasse e contributi, inizialmente esclusi dalla misura. Si tratta, stima la relazione tecnica, di circa 39 miliardi di arretrati, di cui 17 a titolo di interessi. Proprio questa seconda cifra misura il gettito teorico a cui rinuncia il correttivo, perché nel caso delle sanzioni l'azzeramento riguarda appunto solo gli interessi.

Arriva poi una doppia mossa sulle

liti pendenti. La chiusura del contenzioso viene estesa alle accise, sia nei primi due gradi di giudizio sia nelle cause in Cassazione. Un altro correttivo governativo, poi, si occupa specificamente delle liti alla Suprema Corte prevedendo che le spese di giudizio restino a carico del soggetto che chiede l'estinzione della causa; in caso di «no» alla chiusura, l'interessato potrà fare ricorso in Cassazione.

Nei testi spediti ieri alla Camera assume una forma definitiva (almeno per ora) la nuova regola sugli extraprofitti, per esentare dal contributo straordinario le attività estranee al filone energetico. Il principio della «prevalenza» viene misurato con il fatto che le attività energetiche rappresentino almeno il 75% del volume d'affari dell'anno precedente. Chi non raggiunge questa soglia sarà escluso dalla tassa: si tratta però di una minoranza, dal momento che il



Mef stima una perdita di gettito di 19 milioni di euro. Per gli altri, il contributo rimane calcolato sul 100% della base imponibile, rappresentata dal saldo Iva per la tassa 2022 e dagli utili per quella in pagamento il prossimo anno. Confermate le modifiche che escludono dai calcoli le operazioni straordinarie all'estero e l'eventuale conguaglio al 31 marzo.

Con l'obiettivo di rilanciare il mercato immobiliare, il governo introduce poi uno sconto per chi acquista una casa ad alta efficienza energetica (classe A o B) dal costruttore. Il 50% dell'Iva sarà detraibile

dall'Irpef in 10 rate.

Un'altra novità riguarda poi la possibilità di correggere gli errori contabili, che in pratica si applicherà solo alle aziende con un bilancio sottoposto a revisione legale.

Un lavoro di ridefinizione riguarda poi le nuove norme sulle criptovalute, su cui si fissa per legge il fatto che saranno tassate come «redditi diversi» anche per il passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Extraprofiti, esentate dalla tassa le aziende

in cui l'attività energetica copre meno del 75% del volume d'affari



**L'ESTENSIONE
Azzeramento anche degli interessi sulle vecchie sanzioni diverse da quelle per l'evasione di tasse e contributi**

Gli ultimi ritocchi alla Legge di bilancio

Famiglia

Dal quarto figlio assegno in aumento a 150 euro

Aumenta da 100 a 150 euro la maggiorazione forfettaria dell'assegno unico per le famiglie numerose. E diventa strutturale il fondo destinato ai Comuni per l'organizzazione di centri estivi per i bambini e i ragazzi. Sono i due emendamenti alla legge di Bilancio del governo e ora all'esame del Mef dopo i pareri favorevoli rispettivamente del ministero del Lavoro e di quello dell'Interno. Entrambi portano la firma della ministra della Famiglia e delle Pari opportunità Eugenia Roccella e si inseriscono nel pacchetto famiglia da 1,5 miliardi contenuto nella manovra di bilancio. L'emendamento aumenta la maggiorazione del 50% portandola dagli attuali 100 euro a 150 euro e rendendola strutturale. L'altra novità riguarda il Fondo per le attività socio-educative a favore dei minori avviato sotto pandemia: si tratta di risorse destinate ai Comuni per l'organizzazione dei centri estivi per bambini e ragazzi.

17 miliardi

Tabacchi

Aumenti di 40 centesimi per il tabacco trinciato

Aumenti fino a 40 centesimi per le bionde fai da te. Il governo aggiusta il tiro sulle nuove tasse sul tabacco e nel riequilibrare il peso delle accise tra le diverse tipologie di prodotti, di nuova e vecchia generazione, a farne le spese è il tabacco trinciato. Con un emendamento al Ddl di bilancio, ora all'esame della Camera, l'accisa minima specifica per il trinciato arriverà a toccare i 140 euro il chilogrammo. Con questo incremento la Ragioneria stima di incassare circa 50 milioni per il 2023 che consentono all'esecutivo di ridurre il prelievo di 48 milioni sulle sigarette tradizionali previsto nel Ddl presentato alla Camera e che andava a incidere soprattutto sui prodotti a basso costo. In questo modo l'aumento per le sigarette tradizionali scende, secondo le stime delle multinazionali del tabacco tra 10 e 12 centesimi contro i 15,30 centesimi previsti dal Ddl.

ADDIO

È il valore degli interessi sulle nuove sanzioni ora incluse nello stralcio dall'emendamento del governo presentato ieri alla Camera

Edilizia

Superbonus, proroga ferma al 31 dicembre

La proroga del superbonus agganciata alla comunicazione di inizio lavori (Cila) si ferma al 31 dicembre 2022. È quanto prevede l'emendamento del governo alla legge di bilancio frutto della lunga mediazione tra la stessa maggioranza e l'opposizione nel corso della conversione al Senato del decreto legge Aiuti quater. Con l'articolo 9, infatti, ai fini dell'accesso al 110% senza incappare nella riduzione della percentuale al 90%, si introduce un regime transitorio per gli interventi per i quali, alla data del 25 novembre 2022, risulti effettuata la Cila. Per tutti gli altri la detrazione scende al 90% già dal 1° gennaio 2023. L'emendamento del governo precisa inoltre che in caso di interventi su edifici condominiali la delibera assembleare che abbia approvato l'esecuzione dei lavori deve risultare adottata in data antecedente al 25 novembre 2022, e dunque alla mezzanotte del 24 novembre scorso.

Salva calcio

Sport, tasse in 60 rate Le prime tre entro l'anno

Arriva la norma salva calcio e a ben vedere salva sport. I versamenti relativi alle ritenute alla fonte, comprensive di quelle relative alle addizionali regionali e comunali, e dell'Iva già sospesi ai sensi dell'articolo 1, comma 923, in scadenza al 22 dicembre 2022 sono ritenuti in regola anche se effettuati in un'unica soluzione entro il 31 dicembre 2022 ovvero in 60 rate di pari importo, con scadenza le prime tre rate entro il 31 dicembre 2022 e le successive rate mensili entro l'ultimo giorno di ciascun mese, a decorrere dal mese di gennaio 2023. I versamenti rateizzati sanno comunque maggiorati del 3% sulle somme complessivamente dovute, da versare, per intero, contestualmente alla prima rata. In caso di mancato pagamento delle somme, dovute, in tutto o in parte, alle prescritte scadenze, si decade dal beneficio della rateazione e si applicano le ordinarie disposizioni in materia di sanzioni e riscossione.

Tasse e mattone

Casa, sconto Irpef per chi compra dal costruttore

Arriva uno sconto Irpef per chi acquista casa ad alta efficienza energetica direttamente dal costruttore. Lo sconto è di fatto una detrazione Irpef, fino alla concorrenza del suo ammontare, del 50% dell'importo corrisposto per il pagamento dell'Iva dovuta per l'acquisto di una casa residenziale ad alto risparmio energetico, di classe energetica A o B, ceduta dalle imprese costruttrici delle stesse.

È quanto prevede una delle ipotesi di modifica presentate ieri dal governo in commissione Bilancio della Camera. La detrazione, si legge nella relazione tecnica che accompagna l'emendamento, è pari al 50% dell'imposta dovuta sul corrispettivo d'acquisto ed è ripartita in 10 quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove periodi d'imposta successivi.

Lavoro

Per i redditi bassi taglio del cuneo al 3%

Anche per il 2023 si conferma l'esonero sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati (esclusi i lavoratori domestici), già previsto per il 2022. La riduzione del cuneo contributivo, tutto a vantaggio dei lavoratori, resta di 2 punti se la retribuzione imponibile non eccede l'importo mensile di 2.692 euro. Un punto in più di cuneo viene tagliato alle retribuzioni entro 1.538 euro mensili, portando al 3% il taglio del cuneo. Gli oneri per la finanza pubblica sono pari a 3,521 milioni di euro per il 2023 e in 799 milioni di euro per il 2024, in termini di indebitamento netto 4,185 milioni di euro nel 2023 e 135 milioni di euro nel 2024. Per le assunzioni a tempo indeterminato o stabilizzazioni di giovani under 36 anni scatta l'esonero totale dei contributi previdenziali entro 6mila euro (per 36 mesi), così come per le donne svantaggiate (12 mesi con contratto a tempo determinato, 18 mesi con contratto permanente o stabilizzazione).

Ricerca e sviluppo

Slitta al 30 novembre il riversamento del bonus

Doppio intervento anche sul bonus ricerca e sviluppo. Per il riversamento del credito d'imposta al Fisco il termine slitta di un mese in avanti dal 31 ottobre al 30 novembre 2023. Con un altro correttivo viene prorogata di un anno l'applicazione delle aliquote maggiorate per gli investimenti in R&S nelle regioni del Sud. Maggiorazioni fissate in piena pandemia dal decreto legge n. 34 del 2020 e che prevedono l'aumento dal 12 al 25% per le grandi imprese che occupano almeno 250 persone, il cui fatturato annuo è almeno pari a 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio è almeno pari a 43 milioni di euro, dal 12 al 35% per le medie imprese, che occupano almeno 50 persone e realizzano un fatturato annuo di almeno 10 milioni di euro, e dal 12 al 45% per le piccole imprese che occupano meno di 50 persone e hanno un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro

Welfare

Reddito di cittadinanza a sette mensilità nel 2023

In vista della sua cancellazione (2024), per il 2023 il reddito di cittadinanza è riconosciuto per un massimo di sette mensilità per i percettori occupabili, invece di otto mesi secondo l'ultima modifica prevista nel maxiemendamento. Per effetto di questa stretta si aggiungono 200 milioni ai 743 milioni di risparmi per il 2023 sugli 8,8 miliardi di spesa originari. I beneficiari tra 18 e 29 anni devono completare gli adempimenti formativi per non perdere il sussidio. I percettori decadono, con i propri familiari, dal diritto al Rdc al rifiuto della prima offerta di lavoro congrua. Il maggior reddito da lavoro percepito con contratti di lavoro stagionale o intermittente, fino a 3mila euro lordi, non viene calcolato ai fini della determinazione del beneficio. Ai datori di lavoro privati che nel 2023 assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato beneficiari del Rdc è riconosciuto l'esonero del 100% dei contributi previdenziali.

Tregua fiscale

Cartelle, stralcio a marzo Sulle liti spazio alle accise

Nel pacchetto di ritocchi alle misure fiscali della manovra il governo rivede il calendario dello stralcio delle cartelle e la definizione delle liti pendenti. Sulle cartelle slitta dal 31 gennaio al prossimo 31 marzo lo stralcio dei carichi fino a 1.000 euro affidati agli agenti della riscossione al 31 dicembre 2015. Più tempo soprattutto per poter estendere lo stralcio anche alle multe, lasciando comunque l'ultima parola ai sindaci i quali potranno procedere allo stralcio o al contrario mantener in vita la multa da riscuotere. L'altra novità in arrivo è quella sulla definizione delle liti pendenti che punta ad ampliare il proprio raggio d'azione estendendo la chiusura con sconto anche ai contenziosi sulle imposte amministrative dall'agenzia delle Accise, delle Dogane e dei Monopoli.

Enti locali

Ai Comuni in crisi prestiti extra fino al 2025

Negli emendamenti alla legge di bilancio presentati ieri alla Camera dal governo non ci sono le richieste degli enti locali. Il cuore dei correttivi trasporta in manovra gli interventi in settimana ipotizzati per il decreto Aiuti-quater. Si allunga però fino al 2025 la norma in deroga che permette alle amministrazioni in crisi di liquidità di alzare le anticipazioni fino a 5/12 delle entrate (le regole ordinarie, sospese dal 2020, fissano il limite a 3/12). Per i capoluoghi in crisi si sposta al 31 gennaio 2023 il termine per proporre il piano di rientro dal disavanzo, e al 31 dicembre la prima verifica sull'attuazione. Molte le norme su misura di singoli enti. Alla Sicilia arrivano 200 milioni, ai Comuni di Lampedusa e Linosa 850mila euro e si fissa per legge l'esenzione Imu dei terreni agricoli nel Comune di Campofelice di Fitalia (Palermo)

ADOBESTOCK



Imu e tributi locali. La cancellazione riguarderà solo interessi di mora e sanzioni



Immobili green. Previsti sgravi fiscali



Stretta. Previsti tagli al Reddito di cittadinanza

PANORAMA

Allarme Confindustria: crescono i pericoli di stagnazione, il rischio tassi zavorra i bilanci

La congiuntura flash

Cresce il rischio di stagnazione a fine 2022: il prezzo del gas sta salendo di nuovo, il caro energia accresce i costi ormai da 12 mesi, mitigato solo in parte dagli interventi del governo. L'inflazione è ai massimi ed è persistente, frenando i consumi; il rialzo dei tassi si sta accentuando e zavorra i bilanci: il costo del credito per le pmi è salito ad ottobre al 3,14% e per le grandi a 2,19, pesando sugli investimenti. In questo scenario, tratteggiato dal Centro studi di Confindustria con Congiuntura Flash, l'industria «accusa il colpo» e le costruzioni sono in calo. Tengono i servizi, ma il turismo, esaurito il rimbalzo, potrebbe spingere di meno in inverno. La

domanda del Csc è quanta parte dell'extra risparmio andrà in consumi. La stima di extra-risparmio tra il primo trimestre 2020 e il secondo trimestre 2022 è di circa 126 miliardi, 7% del pil. Ma tra diversità di distribuzione, inflazione e altri fattori, la parte di risparmio effettivamente spendibile è stimabile in 13 miliardi. Inoltre l'incertezza di questo fine 2022 potrebbe indurre le famiglie a un ulteriore risparmio precauzionale, che unito al protrarsi del caro energia, ridurrebbe l'impulso positivo sui consumi, accelerando la stagnazione.

Tornando all'industria, la produzione ha avuto un calo in ottobre di -1%, dopo l'1,7% di settembre. Il quarto trimestre si apre con una variazione acquisita molto negati-

va, -1,5%. Per le costruzioni la flessione del terzo trimestre è stata di -1,3% gli investimenti, -2,2% la produzione. Il turismo è l'unico settore in crescita nel terzo trimestre, +0,9; per il quarto i segnali sono in miglioramento.

Crescono gli occupati: nel bimestre settembre-ottobre si è registrato +0,3 rispetto a luglio-agosto, +79mila unità. C'è un moderato aumento anche nell'industria, in ottobre e in novembre. L'export è «altalenante»: il quarto trimestre si è aperto con il -1,6 di ottobre, dopo il +1,6% di settembre. Il commercio mondiale cresce nel terzo trimestre, ma ci sono indicazioni negative sul quarto che arrivano dal PMI globale ordini esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domanda in progressivo calo per le imprese

Italia, manifattura, dati mensili e saldi delle risposte



Fonte: elaborazioni CSC su dati Istat



Cinque cessioni per i bonus casa

In manovra la proroga delle Cilas

Parlamento

Via libera in commissione in Senato all'Aiuti quater atteso in Aula il 20 dicembre

Per le imprese di costruzioni prestiti con garanzia Sace Contratti tv estesi a 5 anni

a cura di

Giuseppe Latour
Marco Mobili
Giovanni Parente

Arriva il via libera in commissione Bilancio al Senato. La legge di conversione del decreto Aiuti quater (Dl 176/2022) supera il primo scoglio dei lavori parlamentari. Da qui, la strada è in discesa. Il 20 dicembre è attesa in Aula per completare la prima lettura, poi si passerà alla Camera, con chiusura entro la scadenza del 17 gennaio. Il testo, comunque, a questo punto è blindato e non potrà essere modificato.

L'articolo 9, dedicato al superbonus e alla cessione dei crediti, è quello sul quale si è consumato lo scontro politico più aspro. La maxi agevolazione sarà oggetto di un intervento in due fasi, prima nella legge di conversione e, poi, in manovra. Nella legge di conversione viene introdotto il nuovo prestito ponte garantito da Sace, a beneficio delle imprese con problemi di liquidità, a causa della mancata monetizzazione dei crediti fiscali. Gli sconti maturati dalle imprese alla data del 25 novembre potranno essere considerati nella valutazione del merito creditizio.

La misura, che sarà limitata alle imprese che hanno effettuato lavori di superbonus (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), sarà accompagnata da un ritocco alle regole in materia di cessione dei crediti. Le cessioni passano, così, da quattro a cinque. La prima sarà libera, poi ce ne saranno tre (e non più due) verso banche, intermediari finanziari, società appartenenti a gruppi bancari e assicurazioni e, infine, ci sarà il trasferimento da banca a correntista partita Iva. Aumentando i passaggi possibili, si punta a ren-

dere il mercato più liquido.

L'altro pezzo di questo mosaico riguarda la legge di Bilancio. Un ordine del giorno approvato a Palazzo Madama (come anticipato dal Sole 24 Ore) impegna il Governo a prorogare dal 25 novembre al 31 dicembre, con la legge di Bilancio, la scadenza per presentare le Cilas e aggiornare il 110% (al posto del 90%) anche nel 2023. Resta, comunque, fermo al 24 novembre il termine per le delibere condominiali: nessun rinvio per le assemblee. Questo assetto sarà cristallizzato anche da un comunicato legge, atteso all'inizio della prossima settimana.

Sull'andamento dei lavori, arriva la reazione positiva del presidente della commissione Bilancio del Senato, Nicola Calandrini (Fdi): «Sono molto soddisfatto. È il primo decreto importante che portiamo all'approvazione. È stato fatto in modo ordinato. C'è stato un apprezzamento - ha aggiunto - da parte della commissione intera di come abbiamo appoggiato a questo percorso».

Il relatore del provvedimento in Senato, Guido Quintino Liris (Fdi) si dice, comunque, già pronto a nuove correzioni: «Non si può pensare di

non risolvere il problema delle cessioni, anche se va ricordato sempre che non è stato il Governo Meloni a crearlo. Vogliamo che a stretto giro ci sia questa verifica di Eurostat e che, nel caso sia necessario, si valutino soluzioni alternative, come quella degli F24, proposta da Ance e Abi. Anche Cassa depositi e prestiti può aiutare a trovare una soluzione».

Tra le altre modifiche, arriva l'estensione da tre a cinque anni della durata massima dei contratti di licenza dei diritti tv per lo sport: l'obiettivo è aumentare la flessibilità del mercato e consentire di strutturare piani industriali più a lungo termine di quelli attuali.

Viene, infine, previsto presso il ministero dell'Interno un fondo per investimenti in rigenerazione urbana a favore dei Comuni con popolazione inferiore a 15mila abitanti: avrà una dotazione di 115 milioni per il 2025 e 120 milioni per il 2026 e sarà un decreto dell'Interno di concerto con l'Economia (previa l'intesa in Conferenza Stato-città e autonomie locali) entro il 30 giugno 2023 a stabilire i criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse.